

# La ricostruzione a Napoli

Pci e Sinistra indipendente chiedono il blocco delle opere fuori programma e di ultimare le case



Renato Zangheri, Stefano Rodotà e Andrea Geremica durante la conferenza stampa di ieri

## «Stop agli appalti fuorilegge»

La ricostruzione va avanti a Napoli da due anni senza legge. Si favoriscono grandi opere di dubbia utilità a scapito della costruzione di alloggi. Su 661 imprese esecutrici delle opere, ben 237 non sono iscritte all'Albo nazionale dei costruttori. Il commissariato regionale è diventato un vero e proprio centro d'affari. Questi e altri misfatti sono stati denunciati ieri da Pci e Sinistra indipendente.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il Pci denuncia a Napoli al stacco macinando miliardi su miliardi per opere che con la ricostruzione hanno poco a che fare e che stanno sconvolgendo il già precario tessuto urbanistico della città e gli stessi equilibri democratici. Si appallano decine di opere senza preventiva copertura finanziaria e fatto gravissimo i partiti di governo che sbandierano con tanta enfasi il rigore nella spesa pubblica non battono ciglio di fronte a una scandalo di queste proporzioni ieri mattina, a Roma, comunisti e Sinistra indipendente, nel corso di una conferenza stampa, hanno presentato un «Dossier sulla ricostruzione», denso di cifre e circostanze oscure, preparato dal Comitato regionale campano del Pci.

Renato Zangheri, Stefano Rodotà, Ada Beccioli Collià, Guido Alborghetti, Andrea Geremica e i dirigenti regionali Isala Sales e Osvaldo Cammarota hanno risposto alle domande dei giornalisti e anticipato la linea d'azione che il Pci e la Sinistra indipendente avrebbero tenuto, nel pomeriggio, in occasione del dibattito parlamentare in aula sul decreto Napoli che assegna altri 600 miliardi al completamento della ricostruzione. Questa posizione si può così riassumere: vengono dichiarate nulle tutte le opere che non sono direttamente collegate alla ricostruzione e che sono state appaltate dal Commissariato regionale (il presidente della Regione Campania Fantini) senza che il Cipe abbia preventivamente provveduto al riparto dei fondi. In pratica Pci e Sinistra indipendente chiedono che le grandi opere infrastrutturali, che in questi anni sono state fatte rientrare surrettiziamente nelle procedure straordinarie definite dal Titolo VIII della legge 219 per la ricostruzione, vengano riportate nelle procedure ordinarie. Obiettivo: verificare l'utilità e l'impatto ambientale, garantire la trasparenza e la correttezza degli appalti - che la procedura d'urgenza per ogni motivo tendeva a trascurare - e concentrare gli sforzi sul completamento effettivo della ricostruzione abitativa.

Ma non sarà una battaglia facile, hanno detto i parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente. L'emendamento che appunto chiede il rientro delle opere non collegate al completamento delle procedure ordinarie e l'annullamento degli appalti che non hanno avuto dal Cipe copertura finanziaria è stato già respinto dalla maggioranza di governo. Eppure le stesse cifre dimostrano l'entità dello scandalo: la legge finanziaria 1987-88 stanziava per Napoli e la Campania 600 miliardi (somma peraltro ancora da ripartire), mentre risulta che le opere già appaltate senza copertura finanziaria dal commissario regionale Fantini ammontano a 900 miliardi (è una delle tante cifre che circolano a Napoli, ma l'ammontare reale non si conosce precisamente).

Ma di che opere si tratta? E perché, nonostante gli impegni del governo, si continuano a fare opere straordinarie e procedure d'urgenza, necessari ai tempi dell'emergenza, oggi non più giustificabili? Queste sono le domande che Pci e Sinistra indipendente pongono al governo. Ma tutto ciò che delle sperequazioni e sarà compito della commissione d'inchiesta sulla ricostruzione che verrà istituita oggi dare delle risposte, se è vero che siamo di fronte a una «sfacciatata rapina di denaro pubblico» e a «un test eloquente, più di tante chiacchiere della volontà di rigore nella spesa del governo».

In effetti siamo di fronte a una storia complessa che ha un punto di partenza e un centro in un anno di partenza e il 1983 il centro operativo il commissariato straordinario regionale che già a quell'epoca era retto dal dc Fantini. In quell'anno si decide, di fatto di ogni logica di correttezza amministrativa, di affidare ai consorzi di impresa che avevano ottenuto la concessione per costruire gli alloggi, la realizzazione di grandi infrastrutture che nel frattempo vengono inserite nella legislazione per il terremoto. Ciò avviene senza lo svolgimento di nuove gare d'appalto come sarebbe stato normale e obbligatorio «in questo modo, si legge nel libro bianco del Pci, si è sconvolto il sistema degli appalti e si è garantita un'ipotesi di posizione alle imprese che avevano ottenuto in concessione i lavori per realizzare 7 mila alloggi (quelli affidati al commissariato regionale perché costruiti fuori dal Comune di Na-

poli ndr)».

Nei febbraio 1985 era prevista la realizzazione solo di tre grandi infrastrutture (asse mediano, Circumvallazione esterna, Circumvesuviana), già ad aprile (sotto le elezioni amministrative) esse erano aumentate a 12. A maggio 85 erano diventate 20. Nel 1985 la spesa prevista non superava i 1000 miliardi, all'inizio del 1986 la cifra era diventata 3893 miliardi a luglio si superavano abbondantemente i 6000 miliardi. Oggi si parla di 9000 miliardi. È un fatto scandaloso che le autorizzazioni di varianti ed ampliamenti dei lavori avvengono senza copertura finanziaria, come ha dettagliatamente dimostrato la relazione della Corte dei Conti.

Ma c'è un dato politico che non va trascurato. Intorno al commissariato regionale si è costruito un sistema alfantrico che vede coinvolti dirigenti politici, pezzi importanti dello Stato, imprese, malavita. Basta pensare, si è detto ieri, che uomini politici (di riferimento è a Galasso Di Donato o De Lorenzo) che a Roma fanno i difensori dell'ambiente, a Napoli non si curano dell'impatto ambientale devastante di queste opere. E adesso questo spazio trasversale che governa Napoli vuole scagliare il malcontento contro chi vuole correttezza e trasparenza. Questo l'alleme democratico che il Pci fa presente a tutto il paese.

### Quanto costano a chilometro?

|                              | Estens. | Costo     | Costo km |
|------------------------------|---------|-----------|----------|
|                              |         | miliardi  | miliardi |
| Asse mediano                 | 10 km   | 280       | 28       |
| Circumvallazione lago Patria | 13 km   | 460       | 35       |
| Asse mediano                 | 13 km   | 350       | 26,5     |
| Asse di supporto             | 16 km   | 350       | 21,5     |
| Centro direzionale           |         |           |          |
| Pomigliano                   | 10 km   | 324       | 32,5     |
| Ferrovie Ailfana             | 10 km   | 651       | 65       |
| Canale conte di Sarno        | 16 km   | 501       | 31       |
| Regi Lagni                   | 56 km   | 731 + 250 | 18       |

- L'Asse mediano parte da 80 miliardi passa a 122 miliardi nel febbraio 85, a ottobre è già a 151 e nell'ottobre '86 si divide in due lotti per complessivi 207 miliardi per arrivare oggi a 280 miliardi
- La Circumvallazione lago Patria parte da 124 miliardi nel febbraio 85 ad ottobre è a 170 miliardi, arriva a 341 nell'86 ed oggi è a 460 miliardi
- Il raccordo dell'Asse mediano con l'Asse Asi parte da 40 miliardi nell'86 arriva a 151 miliardi ed oggi è a 350
- La variante SS 268 parte da 47 miliardi, nell'85 arriva a 114, nell'86 a 233 e oggi è a 312 miliardi
- L'allacciamento Carcola-Pomigliano parte da 54 miliardi ed oggi è a 324
- La Ferrovia Ailfana parte da 120 miliardi, nell'86 arriva a 262 ed oggi è a 651
- Il Canale conte di Sarno parte da 45 miliardi, nell'87 è a 102 miliardi ed oggi è a 501 miliardi
- I Regi Lagni parte con 150 miliardi, nell'86 257 miliardi, oggi è a 785 ed è già pronta una nuova variante per ulteriori 200 miliardi

## In preparazione della legge Recupero tossicomani: al Senato comincia oggi l'audizione degli esperti

NEDO CANETTI

ROMA. Comincia oggi, con l'audizione delle Commissioni terapeutiche, il lavoro del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato che ha il compito di mettere a punto un testo legislativo, sulla base dei nove progetti presentati un disegno di legge governativo e otto proposte di iniziativa parlamentare. In effetti il comitato ha predisposto un primo programma di incontri propedeutico, secondo quanto disposto dalle commissioni congiunte all'esame dei testi. Saranno ascoltati questa mattina alcuni dei più noti protagonisti del dibattito sulla droga, don Costantino, don Crotto, don Piccoli, don Gelmini e Muccioni, e successivamente don Gino Rigoldi e il responsabile della comunità Saman di Trapani. I rappresentanti delle comunità e quelli dei servizi pubblici risponderanno, oltre che sulla loro attività di recupero dei tossicodipendenti sulle norme che ritengono debbano essere inserite in una nuova legge sostitutiva della 685 e sulla destinazione dei fondi loro assegnati dallo Stato. Proprio ieri, infatti la Corte dei conti ha segnalato di non essere in grado di stabilire come sono stati suddivisi i 19 miliardi stanziati nel 1987 per la lotta alle tossicodipendenze, tra comuni, Usl e comunità, ma soltanto la ripartizione per Regioni a causa del meccanismo di erogazione. È possibile avere, invece un dato generale 12 miliardi e 229 milioni sono andati alle associazioni 3 miliardi e 800 milioni ai Comuni e 3 miliardi alle Usl. Per ritornare al programma delle audizioni del comitato ristretto di palazzo Madama, ricordiamo che il calendario prevede per domani l'incontro con l'Anm (Associazione nazionale magistrati) con il direttore generale degli Istituti di pena, Nicolò Amato e su richiesta della comunista Ersilia Salvato, dei responsabili degli uffici giudiziari delle più grandi città italiane. Martedì 4 aprile toccherà ai rappresentanti delle Forze di polizia degli organismi del ministero dell'Interno, degli assessori regionali alla Sanità e ai servizi sociali. I comunisti e il federalista europeo Franco Corleone hanno pure proposto (deciderà il presidente del Senato) l'audizione dei responsabili della lotta alle tossicodipendenze di alcuni paesi europei come la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania Federale e la Francia, che hanno recentemente legiferato in materia.

## Aborto Treno speciale per Roma

MILANO. Per favorire l'adesione delle donne milanesi alla manifestazione nazionale in difesa della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, che si terrà a Roma il 15 aprile prossimo, è stato organizzato un treno speciale. Il treno parte tutti i partiti sostenitori della legge varata undici anni fa (Pci, Psi, Pli, Psdi) non che il Coordinamento cittadino comitati di gestione dei comitati di gestione delle donne di Milano e il Coordinamento donne di Milano. Il treno parte da Milano alle 7 del mattino di sabato per permettere alla delegazione milanese e lombarda di prendere parte al corteo previsto per le 15.30 in piazza Esedra a Roma. Per il rientro lo stesso treno non organizzato partirà la sera del 15 e arriverà a Milano Centrale la mattina seguente. Per prenotare basta rivolgersi alle federazioni dei partiti aderenti al comitato oppure a Cgil e Uil milanesi.

## Parigi In libertà Villimburgo e Alimonti

PARIGI. La «chambre d'accusation» (sezione istruttoria della Corte d'appello) del Tribunale di Parigi ha rimesso in libertà sotto controllo giudiziario Giovanni Alimonti e Enrico Villimburgo i due brigatisti italiani arrestati il 23 settembre scorso a Parigi, esprimendo contemporaneamente parere parzialmente favorevole alla loro estradizione richiesta dal governo italiano. Il parere della «chambre» non è tuttavia vincolante per il governo francese, cui spetterà l'ultima parola.

Giovanni Alimonti è nato a Frascati (Roma) 34 anni fa, ha lavorato come centralinista alla Camera dei deputati dal 1981 al 1982 nello stesso periodo secondo i magistrati del «Moro ter» ha partecipato, come componente delle Br-Pcc, a varie azioni criminali, il 12 ottobre dello scorso anno i giudici del processo «Moro ter» lo hanno condannato a 22 anni di reclusione. Enrico Villimburgo ha 35 anni ed è anch'egli romano. È stato arrestato per la prima volta nel 1982 per aver partecipato ad alcune azioni terroristiche delle Br-Pcc, è stato rimesso in libertà quattro anni dopo per decorrenza dei termini, e da quel momento si è reso latitante imputato nel processo «Moro ter» insieme ad altri 173 terroristi (accusati di banda armata associazione sovversiva, omicidi, sequestri di persona e rapine) è stato condannato all'ergastolo dai giudici della Corte d'assise di Roma.

## Ed oggi alla Camera battaglia sugli emendamenti

La denuncia comunista fatta in mattinata nella conferenza stampa si è trasferita, pari pari, in aula in serata. Andrea Geremica e Ada Beccioli hanno proposto dai banchi di Montecitorio le loro accuse. La maggioranza si è chiusa in un tentativo di difesa a riccio ma - anche se la Dc si è difesa - qualche crepa comincia ad affiorare. Oggi i nodi vengono al pettine col voto sugli emendamenti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dibattito lampo in serata. Sulle grandi questioni di moralità sollevate dai comunisti per la ricostruzione nell'area napoletana colpita dal terremoto dell'80 la Dc ha preferito difendersi. Ha preso qualche ora di tempo in vista del confronto scontro di stamani, quando si tratterà di votare gli emendamenti proposti dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Contraddittoria in vece la reazione socialista. Chiuso e indispettito Carlo D'Amato ex sindaco di Napoli. Più compreso della delicatezza della situazione il compagno di partito Amedeo Daddario relatore del provvedimento in discussione alla Camera. Poco trionfalista anche nelle parole del sottose-

retario Giuseppe Galasso che sul tema delle grandi opere è sembrato ricercare un qualche terreno di mediazione. Silenzio su tutti i fronti invece per gli altri partners del pentapartito. Cosa propone l'opponente socialista? Propone che vengano dichiarati nulli gli atti eseguiti senza la copertura finanziaria, ma non in riferimento all'epoca dell'affidamento bensì alla copertura che risulterà dopo che saranno stati assegnati i fondi stanziati nella finanziaria '88. Insomma si vorrebbe coprire a posteriori - ha commentato Geremica - gli abusi commessi allora. Ma c'è anche un'altra osservazione: la necessità di salvare la faccia rispetto alle scorrettezze di gestione farebbe confluire tutti e 6000 i miliardi delle grandi opere infrastrutturali sacrificando gli interventi più strettamente legati alla ricostruzione. Insomma il contratto di ciò che sarebbe necessario. Nell'altro emendamento Daddario propone l'istituzione di una commissione di cinque esperti con il compito di valutare la congruità delle grandi opere rispetto all'impatto ambientale, al costo finanziario e altro. I lavori passati alla griglia di questa commissione verrebbero portati avanti con accordi di programma tra enti locali interessati, Regione e Stato, con la partecipazione (comparsa anche qui) del ministero delle Aree urbane. Anche il ministro della Finanza pubblica Paolo Cinno Pomcio è stato attivissimo ieri pomeriggio a Montecitorio nel tentativo di trovare una via d'uscita non tanto nella sua qualità di ministro che peraltro non è competente in materia quanto in quella di suo collega. È voce diffusa del resto, che sarebbe stato proprio lui a dare le necessarie assicurazioni all'allora commissario e presidente della Regione Fratini (tra i principali accusati dell'allegria gestione dei fondi post terremoto).

Sempre oggi a Montecitorio giunge al pettine un altro nodo legato alla ricostruzione in Campania quello della commissione d'inchiesta per l'irpina che inizia in aula i lavori per la istituzione di un servizio e il gioco a nascondino fra i praticanti mostrano ormai la corda. È tempo di scelte e di assunzione di responsabilità.



## Napoli Tremila edili in piazza

NAPOLI. Tremila edili della Campania hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria per sollecitare provvedimenti legislativi che consentano il completamento della ricostruzione e i cantieri della ricostruzione, come hanno annunciato le imprese aderenti al consorzio dei concessionari, chiederanno domani per la mancanza di norme che consentano non solo di proseguire i lavori, ma di espletare le normali pratiche burocratiche. Il disegno di legge dovrebbe servire proprio a colmare questo vuoto.

## Bisogna comunque avere un motivo valido per varcare la zona blu Un ticket di 6.500 lire per entrare nel centro storico di Firenze

Un nuovo capitolo nella storia della Zona blu di Firenze. Dal 10 aprile chi vuole scendere un mobile da un artigiano o vuole entrare in auto nel centro storico, e ne ha davvero bisogno, dovrà pagare una tassa di 6.500 lire. Il che non significa che basterà sborsare soldi per accedere a una delle aree più antiche d'Italia. Ma è un provvedimento che scoraggia ancora di più l'uso dell'auto in città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Un nuovo ostacolo alle auto. Da un anno il cuore antico di Firenze è vietato al traffico privato eccetto chi ha davvero bisogno. E tra pochi giorni questa storia apre un nuovo capitolo per chi abita in centro non cambia nulla. Né per chi non ha il diritto di entrarci con l'auto che, se non può varcare i confini del centro storico oggi, non potrà farlo neppure do-

traffico del Comune di Firenze ha fatto sapere che «questo non è un biglietto d'ingresso alla Zona blu, come qualcuno ha scritto. Né un balzello». Piuttosto il pagamento del permesso provvisorio per entrare nella zona a traffico limitato - ha aggiunto l'assessore comunista - serve a scoraggiare chiunque vuole evadere i divieti. Così d'ora in avanti solo chi ha davvero buone ragioni per entrare nel centro sarà disposto a pagare 6.500 lire una somma che chi è residente in zona già paga annualmente. A tale cifra si arriva con 5.000 lire di tassa governativa per la marca da bollo più 1.500 per i diritti comunali. E l'autorizzazione si può richiedere solo in una delle quattordici sezioni fiorentine dei vigili urbani non ai varchi della Zona. Le imprese edili o di manutenzione possono ottenere,

con un solo «ticket» permessi validi dai due giorni ai sei mesi. A ogni buon conto non è che dal 10 di aprile chiunque potrà accedere alle strade proibite perché chi non può circolare nel cuore antico di Firenze oggi non potrà farlo pagando questa piccola tassa. Viceversa, tra coloro che hanno diritto al permesso temporaneo giornaliero, non dovrà pagare alcunché chi resta in zona meno di trenta minuti. Qui magari nasce il problema dei controlli, considerando che le forze dell'ordine che regolano il traffico fiorentino non sono proprio delle legioni e spesso bastano una pena. Comunque Cioni promette per quanto è possibile controlli ancora più intensi. Chi sgarra paga. Altri sono esclusi da questa tassa sulla Zona blu i medici quando vanno a visitare i pazienti le persone che accompagnano

**CNA**  
CONFEDEAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO XIV CONGRESSO NAZIONALE

**E' TEMPO D'EUROPA**  
LA CNA POLO DELLA MINORE IMPRESA IN ITALIA ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992

ROMA 30 MARZO 12 APRILE 1989 AUDITORIUM DELLA TECNICA VLE TUPINI 75